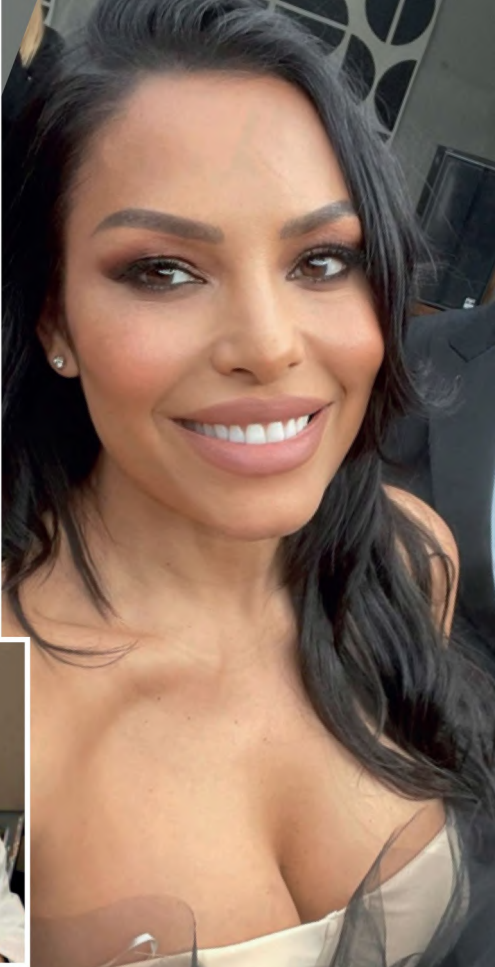
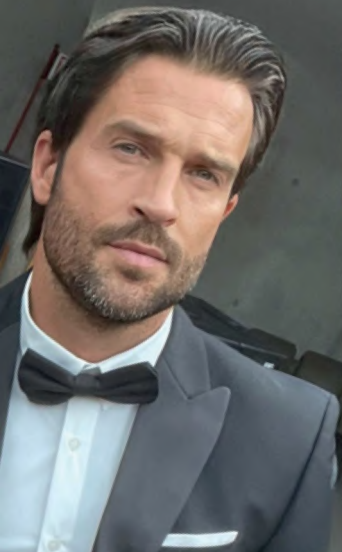


NAPOLI, GENNAIO

È una battaglia senza sosta quella contro il cancro in cui è necessario mettere in campo più forze per assicurare un futuro libero dall'ombra della malattia.

Da più di cento anni la LILT, Lega italiana per la lotta contro i tumori, unico ente pubblico su base associativa vigilato dal Ministero della Salute, si batte per diffondere la "cultura della prevenzione" come metodo di vita, con iniziative che puntano al cambiamento culturale nell'approccio alla malattia, tenendo come fulcro, il coinvolgimento di tutti, per un bene comune, quello della salute. Il Professor Francesco Schittulli Presidente Nazionale LILT, specialista in Chirurgia ed Oncologia, componente della Commissione Oncologica Nazionale, racconta i progetti messi in campo per il futuro, considerando oltre le campagne di sensibilizzazione tradizionali come il Nastro Rosa e la Settimana Nazionale per la Prevenzione Oncologica, nuove opportunità per avvicinare la popolazione al valore della diagnosi precoce. Per il nuovo anno il Professor Schittulli evidenzia iniziative cruciali per ampliare la rete di collaborazioni tra istituzioni, imprese e co-

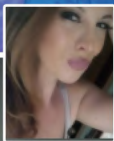




FRANCESCO SCHITTULLI

Questa è la guerra da vincere

Il futuro della lotta contro il tumore passa attraverso la sinergia tra prevenzione, educazione e innovazione tecnologica. Ma la prevenzione rimane l'arma più potente



di STEFANIA CASTELLA

DUE STORIE DI GRANDE CORAGGIO AL FEMMINILE

Carolina Marconi, 46 anni, con il compagno Alessandro Tulli, 42, ha sconfitto il tumore al seno diagnosticato nel 2021. Sopra, è con Carolyn Smith, 64, che combatte contro la malattia ormai dal 2015. A sinistra, il professor Francesco Schittulli.

munità locali, e tra le novità una delle principali sarà la partnership con Miss Italia che vedrà il concorso impegnato in attività di sensibilizzazione durante le fasi di selezione provinciali e regionali fino alla finale nazionale. Con la patron Patrizia Mirigiani sarà fondamentale il coinvolgimento delle giovani ragazze come portatrici di messaggi positivi volti alla prevenzione.

La prevenzione è quasi una parola magica, perché non c'è settore della vita civile che non vi si appelli.

«Di positivo c'è la maggiore sensibilizzazione alle problematiche, c'è una maggiore adesione della comunità femminile e maschile, una maggior attenzione anche sulla scorta dei ►►►

►►► dati. Considerando che avremo quest'anno oltre 95mila casi di cancro complessivamente, sottolineiamo l'importanza alla diagnosi precoce, che consente di poter aggredire il cancro con un grado di malignità ancora basso».

È terminato da poco il mese dedicato alla prevenzione dei tumori maschili, cosa raccontano i dati?

«Abbiamo un incremento di tumori della prostata legato in parte anche all'aumento dell'aspettativa di vita. Consideriamo che l'uomo raggiunge i 79 anni (le donne gli 84 anni) abbiamo circa 570 diagnosi al giorno di nuovi casi di cancro maschile. L'obiettivo è rendere gli uomini più vicini all'approccio alla prevenzione.

In realtà non abbiamo il coraggio di affrontare situazioni che possono recarci dei problemi, rispetto alle donne abbiamo più paura della sofferenza. Nei maschi il cancro è sinonimo di dolore, menomazione, ma il tumore che colpisce la prostata è un tumore del tutto guaribile che può dare difficoltà nella procreazione ma nessun impatto che riguardi la sfera sessuale. Facilitare questo percorso di conoscenza e prevenzione nei confronti dei maschi vuole dire impostare diagnosi precoce almeno a partire dai 50 anni con controlli annuali, e in casi in cui ci fossero rilevanze familiari di cancro, cominciare anche tra i 40 e i 45 anni. Gli esami di prevenzione sono una visita urologica, un semplice esame del sangue il PSA, e una ecografia prostatica. C'è anche l'invito da parte dell'unione europea allo screening della prostata visti i casi in aumento, e sarebbe opportuno che le regioni riservassero canali più attivi per almeno i soggetti a rischio».

Tempistiche ridotte sono ancora lontane: come agire?

«Sopra ogni cosa l'invito alle regioni a investire in salute e non in malattia. Costruire nuovi ospedali, investire risorse per avere un altro luogo di cura è importante ma sarebbe giusto anche, evitare di fare ammalare le persone, investire quindi sulla prevenzione. Certo il discorso è politico, elettorale, un ospedale porta riscontri con risultati che si realizzano in poco tempo mentre gli

POSITIVITÀ E SORRISI

La modella Bianca Balti, 40 anni, racconta Instagram la notizia della malattia che l'ha colpita, un tumore al terzo stadio alle ovaie per cui si è già operata. Attualmente sta effettuando la chemioterapia.

Le politiche sanitarie devono promuovere la prevenzione e affrontare le disuguaglianze nell'accesso ai servizi, affinché la diagnosi precoce possa diventare una realtà per tutti

effetti positivi della prevenzione si vedono dopo dieci, quindici anni, quindi non ci si investe troppo. Le regioni, dovrebbero concentrarsi invece sul garantire una qualità di vita ad una popolazione che ha una buona longevità, con una media di aspettativa di vita di 83 anni, deve essere garantita una buona qualità di questa vita. Considerando che gli ultra 65enni sono portatori di almeno 2 patologie croniche, che circa 13 milioni di italiani assumono 5 farmaci al giorno, confermiamo che investire sulla prevenzione salva e ha un ritorno positivo in ogni ambito».

Come si deve intervenire concretamente?

«Sarebbe giusto investire in poliambulatori per la prevenzione non solo dei tumori ma anche delle malattie cardiorespiratorie, metaboliche come il diabete, l'obesità, le malattie neurodegenerative, patologie che incidono maggiormente sulla salute degli italiani e che rappresentano il 70% di tutte le patologie, per garantire che una persona rimanga attiva anche dopo il pensionamento».

La disparità è un altro punto essenziale nell'abito sanitario.

«La salute deve andare oltre le questioni politiche, sistemi e servizi erogati ovunque perché spettano a tutti allo stesso modo. Gli italiani devono essere tutelati. La sanità deve essere presente con prestazioni universali, eque ed omogenee».

Le prossime sfide Lilt puntano sempre più ai giovani.

«Esatto e per questo abbiamo iniziative molto significative, mobilitiamo le giovanissime ad avvicinarsi alla prevenzione che ri-guarderà il seno ma anche la vaccinazione HPV per evitare il cancro del collo dell'utero. Il connubio con Miss Italia sarà fondamentale

come anche la sottoscrizione del protocollo di intesa con il Ministero dell'Istruzione e del Merito per portare la Lilt in tutte le scuole di ogni ordine e grado, per diffondere la cultura della prevenzione partendo dai più piccoli, coinvolgendo il corpo docente e i genitori. I più piccoli saranno avviati all'approccio ad un corretto stile di vita, imparando le basi della corretta alimentazione, quanto per esempio, sia importante l'olio extravergine d'oliva, il nostro oro verde. Acquisiranno confidenza con i nostri alimenti e nel percorso della loro vita useranno queste accortezze insegnando loro stessi ai genitori quanto sia fondamentale una buona educazione alimentare, o come sia dannoso il fumo, saranno i piccoli a dare lezioni ai loro genitori, rendendoli sempre più consapevoli.

Cerchiamo di allineare scuola e famiglia perché ci siano corrette informazioni su stile di vita e prevenzione»

Lei ha grande energia e positività: da dove derivano?

«Dai riscontri sulla guaribilità. Abbiamo superato il 70% di guaribilità di tutti i tumori, che vuol dire che il bicchiere è più che mezzo pieno e questo proviene dalla conoscenza, dall'educazione, dalla diagnostica migliorata, da strumenti che partono dalle ecografie fino ad arrivare all'intelligenza artificiale»

Si punta ad un futuro senza cancro?

«Se mettessimo in atto tutto quello che è nella nostra conoscenza sicuramente ci sarebbe una guaribilità del 90% di tutti i tumori: a questo potremmo puntare».

RACCONTO SOCIAL

«Ho deciso di parlare sui social della mia malattia perché sentivo la necessità di condividere quello che mi stava accadendo» ha raccontato Fedez, (all'anagrafe Federico Lucia), 35, che ha avuto un tumore neuroendocrino al pancreas.

